

SOMMARIO

- COMUNICATO STAMPA
- SCHEDA INFORMATIVA
- COLOPHON
- PERCORSO MOSTRA
- PALAZZO ALTEMPS. STORIA E COLLEZIONI
- TESTO ISTITUZIONALE DIRETTORE MUSEO NAZIONALE ROMANO
- TESTI DEI CURATORI DAL CATALOGO
- PALAZZO ALTEMPS. GALLERIE DELLE INCISIONI E DEI MARMI ANTICHI
- PALAZZO ALTEMPS. PROGRAMMA DELLE CELEBRAZIONI
DEI 20 ANNI
- PROGRAMMA VISITE DIDATTICHE
- SCHEDA CATALOGO
- TESTO ISTITUZIONALE TRIENNALE
- TESTO ISTITUZIONALE FORNASETTI

Citazioni pratiche
Fornasetti a Palazzo Altemps

Museo Nazionale Romano
Palazzo Altemps, Roma
16 dicembre 2017 – 6 maggio 2018

Comunicato stampa

Roma, 15 dicembre 2017

In occasione della celebrazione dei 20 anni dall'apertura al pubblico, il Museo di Palazzo Altemps ospita la mostra **Citazioni pratiche. Fornasetti a Palazzo Altemps**, dal 16 dicembre 2017 al 6 maggio 2018. L'esposizione è **promossa dal Museo Nazionale Romano con Electa e ideata da Triennale Design Museum di Milano e Fornasetti**.

La collezione di sculture e gli spazi di Palazzo Altemps - cortile, stanze affrescate, teatro - si confrontano con le ventisette incursioni artistiche realizzate da oltre ottocento pezzi di Fornasetti. Di sala in sala i temi del classico, delle rovine e delle antichità rimandano a uno scambio a tratti spiazzante e irriverente, colto e sapiente, tra la collezione permanente di arte antica del Museo e le creazioni nate dall'immaginazione sfrenata e dall'invenzione surrealista di Fornasetti.

L'intervento espositivo e gli allestimenti sono ideati da **Barnaba Fornasetti**, Direttore artistico dell'Atelier Fornasetti, e da **Valeria Manzi**, consulente per i progetti culturali, a partire da un confronto serrato tra antico, moderno e contemporaneo. La curatela è di **Silvana Annicchiarico**, Direttore del Triennale Design Museum, e di **Alessandra Capodiferro**, Responsabile del Museo di Palazzo Altemps.

La mostra, attraverso i tratti fantastici, giocosi, onirici delle creazioni di Fornasetti, **porta in primo piano la duplice anima di Palazzo Altemps**. Nato come casa aristocratica dove si sono succeduti componenti delle famiglie Riario, Medici, Orsini, Altemps e Hardouin, nel 1997 diventa la sede del Museo Nazionale Romano dedicata alla storia del collezionismo antiquario, a pochi passi da piazza Navona. Nel rispetto della vocazione storica della residenza, sono esposte le collezioni di statuaria antica delle grandi famiglie nobili romane.

Questo ricco e articolato percorso storico entra in relazione con le decorazioni d'interni e gli oggetti creati da Piero Fornasetti (1913-1988) e da suo figlio Barnaba (1950), eclettici indagatori del quotidiano. Il loro genio fa uso del passato architettonico, archeologico e storico artistico per creare un mondo che non è mai stato.

L'esposizione propone un itinerario che si apre *en plein air* dal cortile e si snoda nelle sale museali, in cui gli antichi capolavori scultorei e le decorazioni rinascimentali incontrano i lavori senza tempo di Fornasetti. Il gruppo scultoreo del "Galata Suicida" è immerso in un set scenografico, stagliandosi, come protagonista di una pièce teatrale, su un fondale alto sei metri raffigurante l'opera "Follia Pratica" o, ancora, una colonia di gatti in ceramica è pigramente accovacciata sui resti di antiche mura, e trompe-l'oeil di rovine si alternano a vestigia reali in un gioco di rimandi.

Disegni, mobili, accessori ripercorrono la produzione dell'Atelier Fornasetti, dagli anni Trenta a oggi, rivelandosi come qualcosa di più di semplici oggetti decorati: "un invito alla fantasia, a pensare", come raccontava lo stesso Piero, fondatore dell'azienda. Un viatico per l'immaginazione, che riconduce all'anima originaria di Palazzo Altemps.

Anche il **rinnovato bookshop del Museo** si innesta nel percorso fornasettiano. Decorato con la carta da parati "Chiavi segrete", rinnova l'invito a sognare e a evadere dalle cose che ci circondano.

I temi della rassegna vengono ripercorsi e approfonditi nell'agile **guida** che l'accompagna, arricchita da un saggio critico sull'attualità del classico, progettata da Fornasetti ed **edita da Electa**.


Per festeggiare i 20 anni dell'apertura al pubblico del Museo di Palazzo Altemps, **il 16 dicembre l'ingresso sarà gratuito con visite guidate ogni 30', dalle ore 10 alle 18**. Le visite, in italiano e per massimo 25 partecipanti, sono prenotabili solo in biglietteria il giorno stesso.

SCHEDA INFORMATIVA

titolo	Citazioni pratiche Fornasetti a Palazzo Altemps
sede	Roma, Museo Nazionale Romano Palazzo Altemps Piazza di S. Apollinare 46 www.museonazionaleromano.beniculturali.it
date al pubblico	16 dicembre 2017 – 6 maggio 2018
promossa da	Museo Nazionale Romano con Electa
ideazione	Triennale Design Museum di Milano Barnaba Fornasetti e Valeria Manzi
a cura di	Silvana Annicchiario e Alessandra Capodiferro
produzione e catalogo	Electa
orari	dalle 9.00 alle 19.45 - chiuso il lunedì la biglietteria chiude alle 19.00
biglietti	intero 13 € - ridotto 8 € (consente l'ingresso a Palazzo Altemps con la mostra in corso) intero 15 € - ridotto 9 € (valido 3 giorni, consente l'ingresso anche alle altre sedi del Museo Nazionale Romano – Crypta Balbi, Palazzo Massimo, Terme di Diocleziano – e alla mostra in corso). Riduzioni secondo la normativa vigente

informazioni e visite guidate

tel. +39 06 39967700

www.electa.it 

#FornasettiAltemps #citazionipratice

uffici stampa

Electa

Gabriella Gatto

tel. +39 06 47497 462

press.electamusei@mondadori.it

Triennale Design Museum

Damiano Gulli

tel. + 39 02 72434241

damiano.gulli@triennale.org

www.triennale.org

Fornasetti

Yuki Tintori

tel. +39 02 36555625

yuki@fornasetti.com – press@fornasetti.com

www.fornasetti.com

COLOPHON

Roma
Museo Nazionale Romano
Palazzo Altemps
16 dicembre 2017 – 6 maggio 2018

Da un'idea di
Barnaba Fornasetti e Valeria Manzi

A cura di
Silvana Annicchiarico
Alessandra Capodiferro

museo nazionale romano

Direttore e presidente del Consiglio
di Amministrazione e del Comitato scientifico
Daniela Porro

Palazzo Altemps
Responsabile di sede
Alessandra Capodiferro

Palazzo Massimo e Crypta Balbi
Responsabile di sede
Mirella Serlorenzi

Medagliere di Palazzo Massimo
Responsabile
Gabriella Angela Bufalini

Terme di Diocleziano
Responsabile di sede
Anna De Santis

Consiglio di Amministrazione
Federica Galloni
Enzo Lippolis
Lorenzo Saltari
Paola Severino

Consiglio dei Revisori
Gerarda Marasco, Presidente
Nicola Miglietta
Paola Passarelli
Supplenti
Antonella Alberini
Alessandro Musetti

Consiglio scientifico
Paolo Carafa
Luca Giuliani
Alessandra Sileoni

Ufficio del Direttore
Loredana Alibrandi
Laura Ciliberti
Daphne Iacopetti

Segreteria di Direzione
Archivio storico
Luigia Attilia
Sara Capocchetti
Miriam Taviani

Servizio Educativo e Mostre
Sara Colantonio, Responsabile

Carlotta Caruso
Valeria Intini
Caterina Nasti

Servizio Restauro
Giovanna Bandini, Responsabile
Ida Anna Rapinesi
Olimpia Colacicchi Alessandri
Marina Angelini
Silvia Borghini
Adriano Casagrande
Annunziata D'Elia
Anna Di Clemente
Debora Papetti
Cristina Robotti
Laura Ruggeri

Servizio Fotografico e Riproduzione
Archivio Fotografico
Maria Daniela Doninelli
Giorgio Cargnel
Romano D'Agostini
Luciano Mandato

Ufficio valorizzazione
Gabriella Caramanica
Claudio Galli
Angela Vivolo

Ufficio Tecnico
Oreste Albarano, Responsabile
Maurizio Pesce
Giorgio Moroni
Giuseppe Ferrante

Ufficio consegnatario
Giovanna De Angelis
Sonia Panatta

Fondazione Museo del Design



Consiglio d'Amministrazione
Arturo Dell'Acqua Bellavitis, Presidente
Erica Corti
Barbara Pietrasanta
Rodrigo Rodriguez
Valentina Sidoti

Direttore generale
Andrea Cancellato

Collegio Sindacale
Salvatore Percuoco, Presidente
Maria Rosa Festari
Andrea Vestita

Triennale Design Museum

Direttore
Silvana Annicchiarico

Comitato scientifico
Arturo Dell'Acqua Bellavitis, Presidente
Silvana Annicchiarico
Matteo Bittanti
Vanni Codeluppi
Dario Curatolo

Anty Pansera

Ricerche museali
Marilia Pederbelli

Collezioni e Archivio del Design italiano
Giorgio Galleani

Mostre, iniziative e attività internazionali
Maria Pina Poledda
Eugenia Fassati

Comunicazione
Damiano Gulli

TDMEducation
Michele Corna

Servizi amministrativi
Marina Tuveri

Logistica
Giuseppe Utano

Laboratorio di Restauro, Ricerca e Conservazione
Barbara Ferriani, Coordinamento
Rafaella Trevisan
Alessandra Vannini

FORNASETTI

Progetto allestimento
Barnaba Fornasetti
Giulio Albertazzi
Andrea Caldera

Progetto grafico
Barnaba Fornasetti
Elena Meneghini
Nadia Boni
Marco di Paola

Testi in mostra
Ginevra Quadrio Curzio

Archivio Fornasetti
Corrado Guerreschi
Andrea Delle Case

Redazione
Alessandra Banfi

Coordinamento organizzativo
Andrea Nannoni
Chiara Zanesi
Anna Markova
Follia Pratica Srl

Ufficio stampa
Yuki Tintori
Elisabetta Lapadula
Silvia Somaschini
Martina Petacchi

Marketing e Comunicazione
Giovanni Gennari
Fulvio Marcello Zandrini

Amministrazione
Studio Masciello Nannoni

Filmati
Virgilio Villoresi
Pomo
Moviechrome

Restauri
Madjop Sylla
Valeria Manzi

Realizzazione allestimento
Corrado Guerreschi
Giordano Bottelli
Andrea Agostoni
Andrea Caldera
Giulio Albertazzi

Progetto Luci
Luigi Saccomandi

Carte da parati fornite da



**Produzione, editoria
e comunicazione**

Electa

Coordinamento del progetto
Anna Grandi
Marta Chiara Guerrieri
Federico Marri
con
Grazia Miracco

Editoria
Carlotta Branzanti
Nunzio Giustozzi
Stefania Maninchedda

Ricerca iconografica
Simona Pirovano

Comunicazione e ufficio stampa
Gabriella Gatto

Marketing e promozione
Aurora Portesio

Social media e Communication Digital
Stefano Bonomelli

Realizzazione allestimenti
Articolarte

Realizzazione della grafica
SpSystema

Coordinatore della sicurezza
Federico Porcari

Trasporti
Arteria

Assicurazioni
AON

PERCORSO MOSTRA

In occasione della celebrazione dei vent'anni dell'apertura al pubblico, il Museo di Palazzo Altemps ospita la mostra **Citazioni pratiche**, un percorso che si apre *en plein air* e si snoda all'interno degli ambienti del Palazzo, passando dal cortile alle stanze affrescate, fino a raggiungere il teatro. Il visitatore è invitato a muoversi senza seguire un ordine prestabilito e a esplorare tutti gli ambienti, ventisette dei quali vedono un inedito incontro tra veri capolavori di scultura antica e i lavori di Fornasetti, mentre sei, aperti per la prima volta al pubblico, sono completamente allestiti secondo l'inconfondibile estetica di Fornasetti.

La collezione di sculture e gli spazi del Palazzo si confrontano con oltre ottocento pezzi dell'Atelier milanese: disegni, mobili, accessori ne ripercorrono la produzione dagli anni Trenta a oggi e ne rivelano la fantasia sfrenata e i tratti surrealisti. In un'esperienza dal carattere contemplativo, il visitatore può immergersi in una dimensione densa di stimoli, libero di costruire il proprio percorso e di attingere concetti e immagini da un multiverso che non spiega, bensì spiazza e strizza l'occhio alle intuizioni. **Citazioni pratiche** è un invito a una divagazione senza schemi, a una riflessione personale e a una lettura affidata al visitatore e alla sua immaginazione.

L'assenza di un criterio univoco, la saturazione sensoriale sono i caratteri che intendono connotare quest'esperienza espositiva. I richiami diretti al mondo classico, con scelte iconografiche omogenee e per similitudine, dominano nella sala di Afrodite Cnidia, dove le figure femminili ritratte sul paravento "Angolo antico con Eva" e sul pannello "Venere" dialogano con la statua che dà il nome alla sala, copia romana dell'opera originale di Prassitele probabilmente ispirata a Frine, la donna che secondo la leggenda fu processata per essersi denudata prima di immergersi nelle acque del mare, colpevole di essersi mostrata in pubblico in tutta la sua bellezza.

Nella Sala della Menade una variegata selezione di oggetti di Fornasetti a tema "Cammei", "Imperatori" e "Nummus" circondano e accolgono la scultura posta al centro dello spazio. L'opera risponde al gusto classicistico romano della metà del I secolo a.C. e raffigura una delle fanciulle che secondo la mitologia greca accompagnavano il corteo del dio Dioniso, danzando al suono di flauti e tamburelli.

Una scelta squisitamente teatrale segna la Sala grande del Galata, in cui l'omonimo gruppo scultoreo si staglia su un fondale alto sei metri raffigurante l'opera "Follia Pratica". Il set scenografico offerto dal lavoro fornasettiano sottolinea la leggerezza dei marmi e il furore del suicidio che il Galata compie accanto al corpo di sua moglie, già a un passo dal sonno eterno.

Anche la sala di Polifemo è trasformata in uno spazio scenico: le videoproiezioni animate del “Fondo marino”, con i pesci fluttuanti lungo le pareti, avvolgono il busto del ciclope e mettono in risalto la volta a vela, conferendo all’ambiente un’atmosfera onirica.

L’analogia cromatica e delle forme è il criterio distintivo della sala dell’Iseo e Serapeo in cui il “Tronco femminile” e il “Piede romano” di Fornasetti si fondono in un’armonia monocromatica con i pezzi della collezione permanente del Museo: una sfinge acefala di granito nero, datata al III secolo a.C., una testa virile rasata che probabilmente apparteneva a una statua di sacerdote, un torso virile e un frammento di leone.

Il legame ironico – in una sorta di *fil rouge* di colta irriverenza – segna invece la scelta delle sale Ares Ludovisi e Mattei. Nella prima un cumulo di piatti rotti sembra essere appena scivolato ai piedi della tavola imbandita raffigurata nell’affresco. La pittura prospettico-illusionistica quattrocentesca che caratterizza la sala ne risulta esaltata, e i cocci dei piatti di Fornasetti si offrono, con umiltà, a un confronto con gli antichi bricchi, coppe, candelieri, piatti di peltro e cuoio, formelle e i doni di nozze dipinti sulla parete occidentale. Nella seconda sala i disegni dei nasi appaiono un necessario rimedio per l’assenza anatomica che caratterizza i busti esposti.

Come i sassolini che tracciano i sentieri delle favole, i visitatori potranno riferirsi ai portaombrelli Fornasetti, uno per ogni ambiente, oggetto-traccia scelto per questo percorso che secondo le parole di Piero Fornasetti è un “invito alla fantasia, a pensare”.

PALAZZO ALTEMPS. STORIA E COLLEZIONI

La sede del Museo Nazionale Romano di Palazzo Altemps illustra in modo esemplare l'affermarsi del collezionismo nel Cinquecento e nel Seicento. La passione per le cose belle, ma anche la volontà di esibire la forza economica e il potere politico del casato, inducono le famiglie romane alla raccolta di capolavori. L'aristocrazia della città, senza dubbio favorita dalla ricchezza archeologica di Roma, rivaleggia nei fasti del collezionismo. Lo dimostrano le numerose opere conservate nel museo e provenienti dalle raccolte di sculture delle famiglie Altemps, Boncompagni Ludovisi, Mattei, e dei rilievi marmorei Brancaccio e del Drago. È stato acquistato nel 1982 dallo Stato per il Ministero per i Beni Culturali e Ambientali dell'epoca, e restaurato dalla Soprintendenza Archeologica di Roma per ospitare la sezione di Storia del collezionismo del Museo Nazionale Romano. Aperto al pubblico il 16 dicembre del 1997, nel 2008 si è completata l'acquisizione dell'ultima ala di Palazzo Altemps.

Marco Sittico Altemps, nipote di Pio IV e ordinato cardinale nel 1561, dopo aver acquistato il palazzo nel 1568 vi riunì numerosi capolavori d'arte, così come suo nipote Giovanni Angelo che, in particolare, costituì una preziosa biblioteca. Se gran parte della raccolta è andata dispersa nei secoli successivi, ci restano 15 sculture tra cui la Menade, l'Ercole seduto, la Demetra e l'atleta in riposo che ornano ancora oggi il porticato del cortile. In questa sede, infatti, si è riproposta l'originaria disposizione scenografica delle statue che, secondo il raffinato gusto dell'epoca, ricercava la simmetria decorativa nell'ornamento di giardini e palazzi. Va anche considerato che l'allestimento del museo segue le suggestioni degli archivi della famiglia Altemps, cosicché gli affreschi originali fanno da sfondo scenografico alle sculture.

Il percorso prosegue negli ambienti che nel secolo XVI ospitavano l'appartamento di Roberto Altemps, figlio del cardinale cui si deve il nome del palazzo. Sono qui allestite le sculture della famosa collezione Mattei proveniente da villa Celimontana.

Tra il 1621 e il 1623, il cardinale Ludovico Ludovisi acquistò proprio dalla famiglia Altemps una parte delle 450 sculture per ornamento della sua splendida villa e dei giardini sul colle del Quirinale. Tra quelle oggi presenti nel museo di Palazzo Altemps si riconoscono le statue del Togato nello scalone del secondo piano e l'Ercole nella sala delle prospettive. Nella bella loggia dipinta con pergolati in *trompe-l'œil* e putti giocosi,

dove è stata ripresa la sistemazione dei tempi del cardinale Altemps ed esposti i ritratti dei dodici Cesari, si esprime tutto lo sfarzo delle corti cinquecentesche. Nella sala affrescata con le storie di Mosè si trova lo splendido volto di Giunone descritto con parole incantate da Goethe e Schiller, affiancato dal celeberrimo Trono Ludovisi, capolavoro del V secolo a.C. che rappresenta la nascita di Afrodite.

L'esposizione della collezione Boncompagni Ludovisi continua nella sala delle prospettive dipinte, dove la decorazione pittorica fa da sfondo ai marmi di Hermes, Esculapio ed Ercole, e nella sala dell'Ares Ludovisi, dove è conservato un celebre affresco che rappresenta una credenza o "piattaia" dove è esposto del prezioso vasellame. Il dipinto, di una rara raffinatezza di composizione, si fa risalire alla cerchia di Melozzo da Forlì. La sala grande del Galata, con il monumentale camino in marmo colorato sormontato dal ritratto del cardinale Altemps, accoglie il sarcofago detto Grande Ludovisi, con scene di battaglia che raffigurano la vittoria dei Romani sui Barbari e, al centro, il gruppo del Galata suicida. Le statue di Afrodite e di Amore e Psiche, invece, ben si adattano alla decorazione della sala della duchessa Isabella Lante Altemps, che nel 1654 fece affrescare i suoi appartamenti con fregi dai soggetti mitologici.

La grande rilevanza politica e religiosa della famiglia Altemps si evidenzia senza dubbio nella chiesa della Clemenza e di Sant'Aniceto che è nota non solo per la straordinaria ricchezza di stucchi dorati, marmi colorati, dipinti e intarsi di madreperla, ma anche perché è l'unica chiesa all'interno di una dimora privata a custodire le reliquie di un santo, quelle di Aniceto, uno dei primi pontefici. Per onorare la memoria del santo fu chiamato il Pomarancio (Antonio Circignani), autore degli affreschi con la storia del martirio di Aniceto. È qui che Gabriele D'Annunzio sposò nel 1883 Maria Hardouin di Gallese, famiglia che per ultima eredita Palazzo Altemps prima che nel 1887 diventi proprietà della Santa Sede.

È visibile al pubblico dal 2013 l'esposizione di parte della collezione di archeologia di Evan Gorga. Il museo si è così aperto al tema del collezionismo d'inizio Novecento che attinge al mercato antiquario, e ai ritrovamenti dei grandi scavi di quell'epoca, ponendo un confronto con quello delle grandi famiglie rinascimentali del Cinque-Seicento, raccontato dalle prestigiose collezioni di Palazzo Altemps.

Entra adesso a far parte della collezione permanente del Museo, dono degli eredi Pantanella, un prezioso vaso egizio in pietra. La tipologia del vaso richiama una categoria di ceramica molto diffusa nell'Egitto predinastico (3007 a.C. circa), che agli inizi dell'Antico Regno, soprattutto durante la III dinastia (2649-2575 a.C.) veniva realizzata in svariati materiali: porfido, basalto, alabastro o diorite come in questo caso. L'uso di questi recipienti poteva essere molto vario. Probabilmente era destinato a contenere generi alimentari, essendo stati trovati perlopiù nei corredi funerari nelle necropoli.

Nelle sale attigue al cinquecentesco Appartamento della Stufa - lungo il lato orientale del Museo - vengono **esposte per la prima volta, in occasione dei 20 anni di Palazzo Altemps, una collezione di incisioni e stampe e una preziosa raccolta di lastre di marmi colorati.** La presentazione aggiunge un ulteriore tassello alla storia del collezionismo antiquario raccontata dalle prestigiose collezioni conservate nel Museo.

Testo istituzionale

PALAZZO ALTEMPS, UNA CASA MUSEO PER FORNASETTI

Il Palazzo Altemps è stato acquistato dallo Stato italiano nel 1982 con i provvedimenti di attuazione della legge 92/1981, al fine di consentire un migliore ordinamento del Museo Nazionale Romano, oltre che di garantire la tutela e la valorizzazione del magnifico edificio eretto nel rinascimento da Girolamo Riario, prima, e dal cardinale Marco Sittico Altemps, poi.

il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del turismo, attraverso la competente Soprintendenza, ne ha curato un complesso e rigoroso restauro, sotto la direzione di Francesco Scoppola, fino ad arrivare all'inaugurazione del Museo nel dicembre 1997.

L'edificio ospita importanti collezioni di antichità e una significativa raccolta di opere egizie. nelle sale ancora in parte affrescate è possibile ammirare sculture greche e romane appartenute nei secoli XVI e XVII a varie famiglie della nobiltà romana. il nucleo più consistente è costituito dalla collezione Boncompagni Ludovisi, insieme alle collezioni Mattei e Del Drago e da alcune opere d'arte della famiglia Altemps.

Quella di Palazzo Altemps è una delle quattro sedi del nuovo Museo Nazionale Romano, creato grazie alla riforma del MiBACT, che lo ha reso un istituto autonomo sia dal punto di vista scientifico che gestionale. Per metterne in valore la storia e la bellezza delle collezioni, il Museo vuole diventare ed essere vissuto come uno spazio unitario, condiviso con la cittadinanza, luogo di incontro e di scambio, secondo una visione armonica.

L'edificio nasce nel rinascimento come residenza aristocratica, da venti anni è raffinato Museo del collezionismo: una duplice storia che racconta chi ha abitato i suoi spazi e il colto spirito collezionistico delle famiglie nobiliari romane; un Museo casa, ovvero "casa del bello", sede ideale per accogliere appuntamenti culturali di qualità, esposizioni tematiche, conversazioni a tema. Tra le missioni di un Museo vi è anche quella di condividere i suoi spazi con la città e con il pubblico più vario organizzando e accogliendo occasioni di incontro e di scambio. Un esempio è la scelta dell'Aula ottagonale delle terme di Diocleziano da parte della Direzione Generale Musei per gli appuntamenti "Casa Musei", destinati a far conoscere il diffuso sistema museale italiano.

Si tratta di un'ottica di condivisione del Museo Nazionale Romano, volta a favorire anche momenti che rispondono a un messaggio culturale capace di aprirsi a tematiche che superano i confini dell'archeologia e abbracciano le arti tutte, la letteratura e il sociale, con la volontà di cogliere e rappresentare le anime del vasto pubblico con cui il Museo intende dialogare.

Un esempio in tal senso è stato il concerto dell'orchestra di Piazza Vittorio, organizzato il 18 settembre di quest'anno, che ha inaugurato anzi tempo le celebrazioni del ventennale, con un messaggio forte di apertura e di accoglienza.

Ma la vera festa di compleanno di Palazzo Altemps è la mostra Citazioni pratiche. Fornasetti a Palazzo Altemps (16 dicembre 2017 – 6 maggio 2018), promossa dal Museo Nazionale Romano con electa e ideata da Triennale Design Museum di Milano e Fornasetti.

La collezione di sculture e gli spazi di Palazzo Altemps – cortile, stanze affrescate, teatro – vengono posti a confronto con le ventisette incursioni artistiche realizzate da oltre ottocento pezzi di Fornasetti. Di sala in sala i temi del classico, delle rovine e delle antichità rimandano a uno scambio a tratti spiazzante e irriverente, colto e sapiente, tra la collezione permanente di arte antica del Museo e le creazioni nate dall'immaginazione sfrenata e dall'invenzione surrealista di Fornasetti. L'intervento espositivo prende le mosse da Barnaba Fornasetti, direttore artistico dell'Atelier Fornasetti, e da Valeria Manzi, consulente per i progetti culturali, su un confronto serrato tra antico, moderno e contemporaneo. La curatela è di Silvana Annicchiarico, direttore del triennale Design Museum, e di Alessandra Capodiferro, responsabile di Palazzo Altemps. Il ricco e articolato percorso storico del museo accoglie le decorazioni d'interni e gli oggetti creati da Piero Fornasetti (1913-1988) e da suo figlio Barnaba (1950), eclettici indagatori del quotidiano. Il loro genio si ispira al passato architettonico, archeologico e storico artistico per creare un mondo immaginario e surreale. L'esposizione parte dal cortile e prosegue nelle sale museali, in cui gli antichi capolavori scultorei e le decorazioni rinascimentali dialogano, con grande suggestione, con i lavori senza tempo di Fornasetti. La mostra è stata anche l'occasione per rinnovare, nel segno di Fornasetti, il bookshop del Museo, completamente decorato con la carta da parati "Chiavi segrete".

In questa guida, progettata da Fornasetti ed edita da Electa, vengono illustrati e approfonditi i temi della rassegna. Vi compaiono gli scritti di Alessandra Capodiferro, Silvana Annicchiarico, Barnaba Fornasetti e Marcello Fagiolo.

A loro rivolgo il mio pensiero grato, certa che questa iniziativa contribuirà ad avvicinare al Museo e alle sue straordinarie collezioni un pubblico giovane e più ampio.

Daniela Porro

Direttore Museo Nazionale Romano

Testi dei curatori dal catalogo

VENTI ANNI DOPO

Una lunga linea fitta attraversa da giorni la piazza romana di Sant'Apollinare a pochi passi da piazza Navona: è il dicembre 1997 e dalle persone in coda trapela una comune sensazione di partecipazione e di festa, non solo natalizia. Registrata dai mezzi di comunicazione come dai comuni cittadini, l'immagine palesa il grande successo dell'apertura al pubblico del nuovo museo allestito in Palazzo Altemps. Un sorprendente consenso cui ha probabilmente contribuito la crescente aspettativa – generatasi negli anni di studi, ricerche, lavori – per la presentazione della prima delle nuove o rinnovate sedi del Museo Nazionale Romano. Gli esiti del lungo, accurato restauro svelano nel palazzo rinascimentale scenari architettonici e decorativi di grande respiro dove trova spazio una summa straordinaria di opere di scultura antica. Le statue della collezione Boncompagni Ludovisi – la più celebre – splendono nella spettacolare sequenza di sale che si aprono l'una nell'altra. Difficile resistere al fascino emanato dal luogo, aggirandosi per il museo si è trasportati dalla memoria delle cose che viene incontro al visitatore, declinata in un tempo lunghissimo, in un mosaico di testimonianze.

La linea del tempo si rintraccia fin dai resti di età romana e medievale – lasciati in vista – e percorre con la visita l'intero edificio attraverso sale quattrocentesche, risistemazioni e ampliamenti che seguono il gusto e le esigenze dell'epoca, inoltrandosi dal Cinquecento attraverso l'età barocca, e poi il Settecento, fino alle deturpazioni dell'età moderna. Risuona l'eco di tanta vita trascorsa – fatti di famiglia, ricevimenti, ospiti illustri – in una dimora che, abitata ora da statue, si apre a tutti inverando la propria vocazione di accoglienza: i visitatori sono ospiti di riguardo nel palazzo di Marco Sittico Altemps, cardinale ricco e munifico, nipote di papa Pio IV.

Tanta bellezza e carattere erano stati quasi cancellati dal pessimo utilizzo dell'edificio negli anni immediatamente precedenti all'acquisto da parte dello Stato nel 1982. Il recupero è eccellente, Palazzo Altemps diviene la sede del Museo Nazionale Romano dedicata alla storia del collezionismo. Dispersa la straordinaria Biblioteca Altempiana, nel palazzo rimanevano, superstiti sentinelle di storia, quindici statue della collezione di scultura antica costituita alla fine del Cinquecento dal cardinale Altemps.

In questo quadro, trovano posto a Palazzo Altemps i marmi antichi della seicentesca collezione Ludovisi e della Mattei, i rilievi Del Drago, le sculture Jandolo, Veneziani, Brancaccio, una raccolta egizia, opere provenienti da rinvenimenti eccezionali e recuperate dal mercato antiquario.

Rimane tuttavia un quarto dell'edificio in proprietà privata e non termina qui la storia. L'acquisizione è completata nel 2008. Nelle due grandi sale che affacciano sul cortile al piano terreno e al primo, si aprono le casse del collezionista Evan Gorga, colme di oggetti da cui ancora emana la memoria dell'innumerabile raccolta archeologica. Il museo si misura con il collezionismo d'inizio novecento con un salto temporale e concettuale rispetto allo status acquisito dall'esposizione delle collezioni storiche. Si trascorre così tra le raccolte di scultura antica per ritrovarsi tra i materiali minuti che testimoniano del collezionismo di archeologia dell'epoca moderna – del tutto diverso per qualità e quantità – e tornare poi a esplorare il gusto antiquario di collezionisti contemporanei.

Al compimento dei venti anni nel dicembre 2017, restituita interezza al fabbricato, il Museo vede completato il percorso di visita. Nelle sale attigue al cinquecentesco Appartamento della Stufa è allestita la Galleria delle incisioni e dei marmi antichi. Fresche di restauro, in occasione della celebrazione dell'anniversario, le ultime sale aprono al pubblico invitato a sperimentare – in un percorso di citazioni e contrappunti che attraversa il museo – la comparazione del classico alla visione colta e sapiente, onirica e surrealista, fantastica e irriverente del genio di Fornasetti. Una provocazione pacifica che contravviene allo scenario – declinato in versi magistrali – dove gli oggetti “trionfano in silenzio nel tempo” (Wisława Szymborska, Museo) e fanno del museo un luogo di mere sopravvivenze; progettando di rovesciare questa percezione poetica e trasformare il museo in un luogo della vita dove sia possibile sperimentare l'arte, la meraviglia, la conoscenza.

Alessandra Capodiferro

CITAZIONI E CONTRAPPUNTI

Per lungo tempo, Piero Fornasetti è stato oggetto di una sorta di malcelato ostracismo. Lontano dai canoni rigidi del razionalismo modernista, alfiere di un design “narrativo” e teatrale che approdava alla modernità più spinta recuperando però la lezione della classicità, a lungo è stato posto ai margini da un sistema che, per quanto si proclamasse laico e flessibile, in realtà rigurgitava di rigidi pregiudizi e non perdonava a Fornasetti il suo eclettismo, il suo lavorare sul confine fra arcaismo e modernità, la sua volontà di creare cortocircuiti tra figure etrusche e visioni alla de Chirico, fra esplosioni surrealiste ed echi neoclassici, fra Palladio e Piranesi.

È soprattutto grazie alla mostra che il triennale Design Museum di Milano ha voluto e realizzato nel 2013, a 100 anni esatti dalla sua nascita, che Fornasetti è stato recuperato con sguardo nuovo e ricollocato nel posto che merita nella grande storia del design italiano. Dopo la mostra di Milano, Fornasetti è stato esposto a Parigi e in Corea, sempre suscitando l'interesse di un pubblico che riscopriva in lui uno dei volti più affascinanti e prolifici della creatività italiana. ora il suo lavoro approda a roma, a Palazzo Altemps, con una mostra che valorizza, rilancia ed esalta non solo la vocazione eminentemente teatrale del suo lavoro, ma anche la sua capacità di dialogare in modo sorprendente e illuminante con la classicità. Collocati negli spazi e tra i reperti archeologi del Palazzo, gli oggetti di Fornasetti – i suoi gatti di ceramica, i suoi paraventi che evocano obelischi, i suoi piatti con i volti di antiche statue marmoree – mi sembra realizzino emblematicamente l'idea simmeliana di rovina: non una sopravvivenza residuale dell'antico volta a sollecitare una meditazione malinconica sulla precarietà e sulla caducità di ogni impresa umana, bensì una “forma” completamente nuova, un ibrido fra le spinte costruttive della cultura e quelle distruttive della natura. Gli oggetti in fondo sono come le persone: a seconda del tempo e del luogo in cui li incontri, suscitano in te emozioni, sensazioni e impressioni diverse. Per questo sono convinta che questa nuova collocazione delle opere di Fornasetti – così ardita ma in fondo anche così simpatetica, così necessaria – sarà in grado di aprire nuove prospettive e di farci scoprire nel lavoro di Fornasetti alcuni tratti, echi e stilemi che finora erano rimasti in ombra. Per non parlare della rivisitazione delle sue radici. È il senso e il valore del lavoro culturale: riallestire il già noto su palcoscenici inediti. Non fermarsi mai sui risultati acquisiti ma aprire sempre nuovi possibili percorsi. Di ricerca e di senso.

Silvana Annicchiarico

CITAZIONI PRATICHE

“Nobile semplicità e quieta grandezza (...). Come la profondità del mare che resta sempre immobile per quanto agitata ne sia la superficie”, queste erano per Winckelmann – forse il massimo esponente teorico del neoclassicismo tra Settecento e ottocento – le virtù caratteristiche dell’arte classica, che questa poteva insegnare e trasmettere ai “moderni”. “Nobile semplicità e quieta grandezza” senza dubbio emanano un’aura di intangibilità, che mi ha messo in soggezione quando per la prima volta sono entrato in questo palazzo, ispirandomi una sorta di rispetto riverenziale, il timore di poterle in qualche modo turbare portandole a contatto con il carattere più profano, volgare e chiassoso della cultura contemporanea.

Per quanto però Atena, Ares, o anche un meno ieratico Bacco ebbro sorretto da un Satiro possano sembrarci provenire da un pianeta lontano nello spazio e nel tempo, per quanto alieni possiamo apparire noi agli occhi loro, è indiscutibilmente qui che ancora oggi la nostra cultura affonda le sue radici. Portando qui le fantasie e creazioni di mio padre e le mie, esponendole allo sguardo non solo dei visitatori contemporanei, ma anche di queste grandi opere della classicità, io e Valeria Manzi abbiamo ritenuto doveroso mantenere una rispettosa distanza e insediare l’intervento della mostra nello spazio tra familiarità ed estraneità che segna il nostro rapporto con il passato dell’arte classica, cercando in questo spazio di costruire un dialogo che si snoda lungo il filo di trasgressioni e di rispettosi pensieri. Un dialogo in cui la memoria diventa riflessione sull’attualità e immaginazione del futuro e che ci auguriamo risvegli in chi lo segue un’idea di ciò che siamo stati, di ciò che siamo oggi e forse persino di ciò che potremmo essere in futuro, chissà...

Barnaba Fornasetti

PALAZZO ALTEMPS.

GALLERIE DELLE INCISIONI E DEI MARMI ANTICHI

Selezionate dalla collezione intrapresa da Giacomo Boni (1859-1925) negli anni in cui ricopre l'incarico di Direttore dell'Ufficio Scavi Foro Romano e Palatino "le incisioni e le acque forti" dei grandi maestri costituiscono per il celebre architetto e archeologo un elemento fondamentale per lo studio e la ricerca delle antichità al pari delle raccolte di libri, disegni, fotografie, calchi, atlanti e degli stessi reperti antichi.

Le opere, **eseguite tra il XVI e il XX secolo** da Pirro Ligorio, Antonio Lafreri, Marco Sadeler, Giacomo Lauro, Alessandro Specchi, Giovanni Battista Piranesi, Giuseppe Vasi, Luigi Rossini, Antonio Acquaroni, Gaetano Cottafavi, Giovanni Balzar, Achille Parboni, Paolo Cacchiatelli, Giuseppe Lugli e Italo Gismondi **ripropongono un itinerario urbano, ancora oggi riconoscibile, che si snoda attraverso monumenti e scorci di Roma antica e moderna.** Le principali tappe di questo tour spaziano da nord a sud, da Piazza del Popolo alla via Appia, dal Foro Romano ai grandiosi complessi termali di Caracalla e di Diocleziano fino ai porti romani di Claudio e di Traiano alla foce del Tevere.

Lungo il percorso - curato da Daniele Fortuna e Letizia Rustico - si incontrano particolari poco noti oggi non più apprezzabili: il giardino della famiglia Soderini all'interno del Mausoleo di Augusto; i mulini ad acqua sulle rive del fiume Tevere; i depositi del sale e i blocchi di marmo sbarcati nell'emporio ai piedi del colle Aventino; i campanili del Pantheon; le rimesse delle carrozze nel Foro Romano; i cannoni a piazza di Spagna a testimoniare i contrasti tra lo Stato Pontificio e il Governo Spagnolo per il controllo dell'area; piazza Navona allagata per il Ferragosto; le rovine della Basilica di San Paolo dopo l'incendio del 1823.

Completano l'esposizione alcune rare vedute d'insieme della città: una mappa di Pirro Ligorio realizzata intorno alla metà del Cinquecento attraverso una visione diretta sulle rovine antiche; una pianta di Giovanni Battista Piranesi con alcuni frammenti della Pianta Marmorea di epoca severiana e una pianta topografica redatta da Giuseppe Lugli e Italo Gismondi nel 1949 denominata *Forma Urbis Romae imperatorum aetate* dove sono riprodotti tutti i monumenti di età romana fino ad allora conosciuti.

La pregevole raccolta di lastrine in pietre colorate, composta da oltre mille esemplari delle più svariate qualità lapidee, costituisce una delle più ricche e raffinate collezioni del genere ad oggi note.

Il nucleo si inserisce nel **panorama collezionistico che, soprattutto tra il XVIII e gli inizi del XX secolo, vede la realizzazione di campionari marmorei** oggetto d'interesse per studiosi e amanti della materia, conquistati dal fascino delle pietre colorate.

Al momento non sono noti documenti d'archivio che permettano di risalire al nome del collezionista né alla data e alle modalità di acquisizione da parte del Museo Nazionale Romano. Conservata in un mobile dei primi decenni del Novecento, la collezione è pervenuta a Palazzo Altemps nel 1996, dopo una lunga permanenza nella sede museale delle Terme di Diocleziano.

I campioni, sagomati in piccole lastre quadrangolari e lucidati per esaltare il colore, sono realizzati in **marmi e pietre di estrazione antica e moderna, provenienti da diverse aree geografiche.**

Numerose le attestazioni riconducibili ai marmi utilizzati in antico dai Romani, importati dai territori conquistati dall'Impero.

Non conoscendo la disposizione originaria dei litotipi, i **270 campioni selezionati per l'esposizione - a cura di Sabrina Violante** - sono stati raggruppati per luogo di estrazione, spaziando dalle cave di Egitto, Tunisia, Algeria, Grecia, Turchia (antica Asia Minore) a quelle di Francia, Spagna, Italia e, in misura minore, Inghilterra e India.

Restauri

per le incisioni: Debora Papetti, Maria Vera Quattrini, Laura Ruggeri

per i marmi: Debora Papetti, Adriano Casagrande, Laura Ruggeri

Progetto di allestimento

Studio Artes, architetti Gent Islami e Federico Porcari

collaboratori arch. Gianluca Conversano, ing. Tommaso Malvezzi Campeggi

Realizzazione allestimento

Articolarte

PALAZZO ALTEMPS. PROGRAMMA DELLE CELEBRAZIONI DEI 20 ANNI

Il Museo Nazionale Romano dallo scorso settembre ha avviato una serie di iniziative, con il supporto di Electa, che vedono Palazzo Altemps nella duplice veste di sede ospitante e protagonista.

- Il **10 gennaio ore 17** si terrà la prima delle **Conversazioni di archeologia**: conferenze mensili su temi sviluppati a partire dalle opere esposte a Palazzo Altemps. Questo primo appuntamento sarà condotto dalla professoressa di epigrafia latina Silvia Orlandi su "Un anonimo senatore su una base tardo antica a Palazzo Altemps".
- Alla mostra **Citazioni pratiche. Fornasetti a Palazzo Altemps** si accompagna il **19 gennaio alle ore 17 l'incontro con Romeo Gigli e Barnaba Fornasetti e gli studenti dell'Accademia di Costume e di Moda**. Un incontro tra due personalità artistiche così distanti, ma al contempo così vicine, legate dalla comune ricerca creativa perseguita nel corso degli anni. Verranno affrontati e condivisi con gli studenti le dinamiche del loro incontro artistico e gli sviluppi successivi, che hanno portato all'ultima collaborazione, ossia la realizzazione dell'opera lirica "Il Dissoluto punito ossia il Don Giovanni" di Mozart.
- **A febbraio conferenza del professor Jonathan Berger - Stanford University**. Autore di una ricerca sulla ricostruzione dell'ambiente sonoro e acustico della Chiesa di Sant'Aniceto in Palazzo Altemps. All'incontro seguirà la presentazione di una app dedicata, realizzata dalla Stanford University in collaborazione con il Museo Nazionale Romano e l'American Academy in Rome e un concerto con musiche di Giovanni Angelo Altemps composte appositamente per essere eseguite nella Chiesa di Sant'Aniceto.

- **Lettura di poesie efrastiche composte dal poeta Gabriele Tinti.** Le poesie saranno interpretate da uno o più attori di chiara fama nelle sale del Museo di fronte alle opere che hanno ispirato la composizione delle poesie stesse.
- **Monologo dedicato al tenore e collezionista Evan Gorga** a cura di Alessandro Gilleri.
- **Esposizione temporanea di alcune sculture della collezione Boncompagni Ludovisi, attualmente conservate presso la residenza di Villa Aurora dei Principi Boncompagni Ludovisi** (cosiddetta Casina dell'Aurora Ludovisi). Il progetto, proposto dalla Direzione del Museo e accolto con favore dai Principi Boncompagni Ludovisi, prevede, nell'arco di un anno, la temporanea riunione di alcune sculture ancora di proprietà della famiglia a quelle esposte nel Museo di Palazzo Altemps, di proprietà statale dal 1900, che rappresentano il nucleo più consistente della celebre collezione messa insieme a partire dal 1621 dal cardinale Ludovico Ludovisi per la propria villa dentro Porta Pinciana.

PROGRAMMA VISITE DIDATTICHE

In occasione della mostra **Citazioni pratiche. Fornasetti a Palazzo Altemps**, Coopculture propone un programma di attività didattiche per scuole, famiglie e adulti.

I temi guida che legano tutte le attività sono due: il rimando all'antico e la valenza funzionale ed estetica degli oggetti dell'Atelier Fornasetti.

Per le scuole sono state modulate attività diverse a seconda della fascia d'età: per la Scuola dell'Infanzia far riflettere sulle infinite possibilità decorative e d'utilizzo di oggetti di tutti i giorni e per tutte le tasche; per la Scuola Primaria lavorare sul concetto di "tema e variazioni", intrecciando opere antiche alle creazioni di Piero e Barnaba Fornasetti e, infine, per la Scuola Secondaria dare vita ad animazioni che hanno come protagoniste proprio le storie nate dalle connessioni che questa mostra saprà suscitare con il Museo.

Alle **famiglie** è dedicata invece un'attività che si ispira alle Macchine inutili di Munari, immaginando di dover far funzionare e muovere le opere di Palazzo Altemps con un pizzico di "follia pratica" tipica del pensiero di Fornasetti.

Per gli **adulti**, infine, una proposta di stampa su tessuto, come simbolico omaggio all'infinita varietà di disegni utilizzati per le stoffe e che saranno impresse su una "borsa impossibile".

Il serpente e la mela stregata

Come si è rovesciato il Trono Ludovisi? E se il Galata fosse un carillon? Perché lo stambecco ha lasciato lo stemma? Come fa il gladiatore a suonare una chitarra? Per entrare meglio in contatto con l'atmosfera della mostra inizieremo appropriandoci dei "travestimenti delle variazioni", attraverso il *facepainting* o indossando alcuni oggetti presenti nelle opere di Fornasetti; in seguito, ispirati dagli strampalati meccanismi delle Macchine Inutili di Munari, esploreremo il Museo alla ricerca di oggetti curiosi e bizzarri per costruire anche noi la nostra macchina della fantasia

6 gennaio e 29 aprile ore 11.00

Famiglie con bambini 6-11 anni

durata 90', massimo 20 partecipanti

attività gratuita, escluso biglietto di ingresso al Museo e alla mostra.

Il piatto è servito!

Pensiamo a quanti oggetti vediamo ogni giorno intorno a noi: alcuni siamo abituati ad usarli spesso, altri di rado; alcuni ci colpiscono per la decorazione, per il tipo di materiale, per la forma, di altri invece non notiamo nessun dettaglio, eppure tutti hanno una loro funzione specifica. Dopo averli cercati nel percorso espositivo, nello spazio laboratoriale lavoreremo sul concetto di design, unendo "l'utile al dilettevole" e brevettandone uno tutto nostro.

Scuola dell'Infanzia

su prenotazione

durata 120', massimo 25 partecipanti

costo 160,00 euro

Tanti temi tante variazioni

L'antichità ci ha trasmesso le forme perfette delle sue divinità in immagini fisse che sono arrivate immutate sino a noi: Atena con un volto pensieroso e serio, Afrodite dalle fattezze morbide e aggraziate, Dioniso che assomma in sé il maschile e il femminile, Cupido dall'aria impudente e birbante...e se invece improvvisamente potessimo cambiare le loro espressioni? Se potessimo far fare la linguaccia a Zeus e far indossare un berretto di lana ad Hermes? Come cambierebbe la nostra percezione nei loro confronti? Attraverso una supporto fisso e lucidi sovrapponibili, ci cimenteremo nel gioco del tema e delle sue infinite variazioni.

Scuola Primaria

su prenotazione

durata 120', massimo 25 partecipanti

costo 160,00 euro

Lina va al Museo

Dall'accostamento delle creazioni di Fornasetti con le opere di Palazzo Altemps si generano legami diversi e inattesi, si possono inventare storie, personaggi, atmosfere e suggestioni che ci aiuteranno a capire sotto una luce nuova il mondo antico. Divisi in gruppi, i ragazzi creeranno una piccola storia con tutti gli elementi necessari, dalla sceneggiatura ai personaggi, partendo dal tema "Lina va al Museo".

Ciascuna scena così ricreata sarà animata con la tecnica dello “stop motion”, una particolare tecnica di animazione che si effettua utilizzando scatti fotografici in sequenza. Attraverso un programma specifico i fotogrammi vengono montati in un video che restituisce immagini in movimento cui è possibile aggiungere una personalizzazione grafica e una musica di sottofondo.

Ogni scena animata potrà poi essere montata insieme in un piccolo video collettivo finale.

Scuola Secondaria di I grado

su prenotazione

durata 120', massimo 25 partecipanti

costo 160,00 euro

Borse impossibili

Una parte della produzione artistica di Piero Fornasetti è stata dedicata al tessuto: cravatte, tende, foulard, panciotti, potendo contare su un inesauribile repertorio di motivi decorativi creati e combinati dalla sua sfrenata creatività.

La visita alla mostra sarà focalizzata soprattutto sulla ricerca di questi motivi, attingendo anche a quelli antichi presenti nelle opere del Museo.

In laboratorio i partecipanti si cimenteranno, mediante timbri diversi, alla decorazione a stampo di una propria personalissima shopper.

17 febbraio e 17 marzo ore 16.00

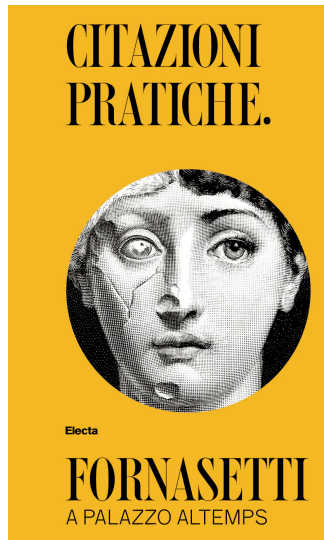
Adulti

durata 90', massimo 20 partecipanti

costo 9,00 euro+ biglietto di ingresso al Museo e alla mostra

Info e prenotazioni

06 39967700 lunedì-venerdì 9-13/14-17; sabato 9-14

**CITAZIONI PRATICHE.
FORNASETTI A PALAZZO ALTEMP'S**

A cura di	Silvana Annicchiarico Alessandra Capodiferro
Pagine	84
Formato	21 X 27,5
Illustrazioni	80
Prezzo	€ 18
Editore	Electa
In libreria	dicembre 2017

Il catalogo, che nasce da un'idea di Barnaba Fornasetti, Direttore artistico dell'Atelier Fornasetti e di Valeria Manzi, consulente per i progetti culturali, accompagna la mostra progettata in occasione del ventennale del Museo di Palazzo Altemps.

L'arte di Fornasetti trova in questa sede espositiva il luogo congeniale a rappresentare la sua ispirazione. Il Museo, con i suoi capolavori dell'arte classica, la statuaria egizia e gli straordinari affreschi rinascimentali, riesce a creare un costante, teatrale contrappunto alle opere in mostra. Ne risulta una sintonia che, sala dopo sala, presenta in una luce diversa la collezione permanente di Palazzo Altemps - Museo e, prima ancora, casa aristocratica - e la straordinaria creatività di Fornasetti.

Piero Fornasetti emerge nel panorama del design italiano per l'appassionata, quasi maniacale vocazione a mutuare e rielaborare motivi decorativi, spesso tratti dall'antico, rinascimentali e barocchi. Il suo stile unisce elementi surrealisti e classicismo in una visione trans-storica, oggi tramandata, arricchita e reinterpretata dal figlio Barnaba.

Con la sua storia di oltre settanta anni, l'Atelier Fornasetti è ancora oggi luogo di ardita sperimentazione e ideazione di un vero e proprio vocabolario visivo.

Il ricco e raffinato apparato iconografico del volume ripercorre lo stringente colloquio tra gli ambienti e la collezione di Palazzo Altemps e i più di ottocento oggetti in mostra.

Il catalogo è una guida preziosa per leggere *"un dialogo in cui la memoria diventa riflessione sull'attualità e immaginazione del futuro e che ci auguriamo risvegli in chi lo segue un'idea di ciò che siamo stati, di ciò che siamo oggi e forse persino di ciò che potremmo essere in futuro"*, scrive Barnaba Fornasetti.

Nel volume sono riuniti gli interventi delle curatrici Silvana Annicchiarico, Direttore del Triennale Design Museum di Milano, e Alessandra Capodiferro, Responsabile del Museo di Palazzo Altemps, insieme al testo introduttivo del Direttore del Museo Nazionale Romano, Daniela Porro, e al saggio a firma di Marcello Fagiolo sul classicismo secondo Fornasetti.

TRIENNALE DESIGN MUSEUM

Inaugurato nel 2007, Triennale Design Museum è il primo museo del design italiano e ne rappresenta la molteplicità di espressioni. È un museo dinamico, che si rinnova continuamente e offre al visitatore sguardi, punti di vista e percorsi inediti e diversificati. Un museo non solo scientifico e rigoroso ma anche emozionale e coinvolgente.

Triennale Design Museum, diretto da Silvana Annicchiarico, mette in scena il design italiano attraverso un sistema di rappresentazioni che ogni anno cambiano tematiche, ordinamenti scientifici e allestimenti. Attraverso la sua innovativa formula, il museo cerca di rispondere alla domanda *Che Cosa è il Design Italiano?*

La collezione del Triennale Design Museum comprende oltre mille pezzi, a cui si aggiungono la collezione di modelli di Giovanni Sacchi, la collezione dei disegni di Alessandro Mendini, la collezione di disegni Il Segno dei Designer, la biblioteca Clino Castelli Color Library, l'Archivio Nanni Strada, il fondo dei disegni di Sirio Galli e la collezione virtuale di tutti gli oggetti delle sette edizioni del Triennale Design Museum consultabile su Pinterest.

Oltre alla collezione permanente (di cui 250 pezzi sono esposti dal dicembre 2014 nel Belvedere della Villa Reale di Monza), Triennale Design Museum è anche a capo di una vasta rete di "giacimenti" presenti sul territorio italiano (collezioni private, musei d'impresa, raccolte specializzate e piccoli musei tematici) con cui ha stabilito uno stretto rapporto di collaborazione.

Il Laboratorio di Restauro del Triennale Design Museum è un centro dedicato alla "memoria della modernità", ma anche alla sperimentazione di nuove tecnologie.

Il Laboratorio ha come missione principale quella di attivare un'azione di ricerca e indagine sulla scienza dei materiali in funzione di un'operazione di prevenzione, conservazione e restauro.



Silvana Annicchiario

Architetto, svolge attività di ricerca, critica, didattica e professionale. Dal 2007 è direttore del Triennale Design Museum della Triennale di Milano. Fa parte del Comitato scientifico della Triennale di Milano per Design, Industria e Artigianato. Dal 1998 al 2007 è Conservatore della Collezione Permanente del Design Italiano della Triennale di Milano.

Dal 2002 è membro del Comitato Scientifico per l'area design.

Dal 1998 al 2004 insegna presso il Corso di Laurea di Disegno industriale del Politecnico di Milano.

Dal 1998 al 2001 è vicedirettore del mensile di design Modo.

Attualmente collabora con varie testate giornalistiche.

Silvana Annicchiario

As an architect, in addition to professional activities, she is involved in the fields of research, criticism and teaching. Since 2007 she is the Director of Triennale Design Museum. She is member of the Scientific Committee of La Triennale di Milano for Design, Manufacturing and Handicraft.

From 1998 to 2007 she was the Curator of the Permanent Italian Design Collection of La Triennale di Milano. Since 2002 she has been a member of the Scientific Committee of the design sector.

From 1998 to 2004 she held a temporary post as a Professor within the Degree in industrial design of the Politecnico di Milano.

From 1998 to 2001, she was assistant editor of the monthly design magazine "Modo".

Currently she collaborates with several newspapers and magazines.



FORNASETTI

Fornasetti è un'azienda nata negli anni Cinquanta a Milano, riconosciuta a livello internazionale per il design e la decorazione di oggetti di arredamento di alto artigianato.

Il direttore artistico è Barnaba Fornasetti, custode dell'eredità di suo padre Piero, uno dei talenti più originali e creativi del Novecento: pittore, scultore, decoratore d'interni, stampatore di libri d'arte e creatore di oltre tredicimila oggetti. A unire padre e figlio è un'immaginazione strabordante, fuori dai confini del solito, e una capacità quasi magica di darle una forma sempre nuova.

Nel corso della sua storia Fornasetti ha dato vita a un vero e proprio linguaggio visivo, onirico, colorato e pieno di ironia. Giocolieri, soli, mazzi di carte, libri, palazzi, civette sono solo alcuni dei personaggi che popolano questo mondo fatto di umorismo, nostalgia, metafore e allusioni. Le figure che abitano i paesaggi fornasettiani sono raccolte dall'immaginario collettivo e poi accostate, ricomposte e ripetute in sempre nuove, infinite narrazioni. Grazie alla tenacia di Barnaba, lo straordinario linguaggio visivo di Fornasetti continua ancora a sorprendere, oggi più che mai forte e vitale.

Nell'Atelier milanese, già descritto negli anni '50 come "uno studio che sta tra la bottega del calafato e la sacrestia di un santuario miracoloso" (Gio Ponti), ancora oggi tutto è eseguito rigorosamente a mano. I mobili e le porcellane di pregio sono prodotti in edizioni annuali limitate. Su ciascun mobile è riportato il numero progressivo dell'oggetto, il suo limite annuo di produzione e l'anno d'esecuzione; su ciascun complemento d'arredo è indicato il numero progressivo, la data e la sigla del pittore che ne ha eseguito la colorazione.

Tutte le fasi del ciclo di lavorazione fanno sì che ciascun manufatto sia unico e rendono ogni oggetto Fornasetti un vero e proprio pezzo d'arte.

Per Barnaba Fornasetti nessun aspetto della produzione artistica è precluso e la ricerca curiosa e inesausta che da sempre anima l'azienda è oggi rivolta a dar forma a esperienze culturali che possano andare oltre il design e la realizzazione di un prodotto. Così come è possibile parlare di "arte" senza riferirsi a un'opera tangibile, allo stesso modo la decorazione può portare un messaggio senza essere connesso a un oggetto commerciale: a dimostrazione di questo principio, Fornasetti ha dato vita a due progetti, *Fornasetti, la follia pratica*, una mostra retrospettiva che ripercorre l'universo immaginifico dell'Atelier, e *Il Dissoluto Punito ossia Il Don Giovanni*, l'opera lirica di Mozart, in grado di reinterpretare in un modo del tutto inedito e in chiave contemporanea l'immaginario fornasettiano.

FORNASETTI

Barnaba Fornasetti

Dopo gli studi all'Accademia delle Belle Arti di Brera collabora con lo stilista Ken Scott e con Mondadori. Nel 1974 lascia Milano per la Toscana, dove si occupa della ristrutturazione di antichi casali fino al 1982, quando torna a lavorare a tempo pieno al fianco di suo padre, Piero Fornasetti. Nel 1988, in seguito alla morte di quest'ultimo, Barnaba prende in mano le redini dell'Atelier continuandone la tradizione artistica e artigianale.

Attento osservatore del mondo, Barnaba ha coltivato nel tempo il sogno di applicare la decorazione ad altre discipline, oltrepassando i confini del design. I numerosi riscontri positivi ricevuti nel tempo gli hanno permesso di realizzare le sue aspirazioni e la sua filosofia giungendo a realizzare delle creazioni culturali tout court. E'così che nel 1991 collabora alla mostra che il Victoria and Albert Museum dedica a suo padre. Negli anni 2013-2016 dà vita a tre importanti progetti, "Fornasetti, la follia pratica", una mostra retrospettiva che ha fatto tappa a Milano, Parigi e Seoul, il libro "Tema e Variazioni. The first series 1-100", un volume di pregio in edizione limitata, interamente realizzato a mano, che contiene le prime 100 illustrazioni della omonima serie, e "Il Dissoluto Punito ossia Il Don Giovanni" di Mozart, opera lirica che ha visto il suo debutto a Milano e a Firenze.

Grazie all'approccio mai convenzionale e al rigore metodologico di Barnaba, l'arte e la storia di Fornasetti vengono rappresentati all'interno dei musei e dei teatri più importanti.

Valeria Manzi

Diplomata in pittura con specializzazione in restauro presso l'Accademia di Belle Arti di Como, ha lavorato come assistente in incisione nella medesima Accademia e a Foggia.

Ha collaborato a diversi progetti di restauro tra Italia e Austria e ha partecipato all'attività di laboratori di incisione e alla realizzazione di raffinati libri d'artista per case editrici come Pulcino Elefante o Derbylius.

Ha diretto numerosi laboratori di tecniche dell'incisione calcografica presso l'Accademia di Belle Arti di Milano, dove oggi è titolare della stessa cattedra.

Per diversi anni si è dedicata all'organizzazione di mostre ed eventi culturali per la Fondazione Stelline e la Galleria Venti Correnti a Milano, fino alla recente collaborazione con Fornasetti per cui ha curato la Direzione Artistica dell'opera lirica Il Dissoluto Punito ossia Il Don Giovanni, prodotta nel 2016.